Saggio è chi sa trovare il giusto scopo della sua vita

di **FRANCESCO ALBERONI**

Ci sono quattro grandi atteggiamenti di fondo. Il primo, il più diffuso, cerca il successo e il riconoscimento sociale. Il bambino vuol essere elogiato dai genitori, dagli insegnanti. L'adolescente dal gruppo dei pari. Il manager lo cerca nella carriera, l'imprenditore nel successo dell'impresa, il cantante nell'applauso del pubblico, lo scrittore nell'ammirazione per la sua opera, il politico nel potere.

E' naturale che ciascuno desideri veder apprezzati i suoi meriti. Però vi sono persone che sono ossessionate dal bisogno di mettersi in mostra, bramose di cariche e onorificenze, così affamate di potere da farne l'unico fine della vita, da esserne ossessionate. Costoro, più salgono in alto, più diventano angosciati e persecutivi, intolleranti di ogni ostacolo, di ogni opposizione. Si sentono circondati da nemici e sono sempre tesi, corrucciati, in definitiva infelici.

Per questo il Buddha, che voleva eliminare la sofferenza dal mondo, ha proposto agli uomini l'atteggiamento opposto. Ignorare completamente il successo sociale e il destino dell'opera che tu compi. Egli perciò suggerisce di concentrarsi sull'attività, non sul riconoscimento, accettando il fatto che tutto è destinato a svanire. Questo atteggiamento è pienamente rappresentato dalla costruzione del mandala *tibetano. I monaci vi lavorano per mesi, collocando, a uno a uno dei granelli di sabbia colorata fino a quando il disegno non è completo, bellissimo, perfetto. Allora lo distruggono. Lo distruggono per ricordare che tutte le cose umane sono effimere, ma soprattutto per imparare a non soffrire quando le perdiamo. Un risultato analogo altre religioni lo ottengono dicendo che tutte le cose, le ricchezze, gli onori, e perfino le più belle opere che crei sono effimere, sono vanità, mentre l'unica cosa che conta è Dio, il rapporto mistico con Lui.*

Il terzo atteggiamento è edonistico. Consiste nel saper trovare e gustare frammenti di piacere in tutte le circostanze. Ci sono persone capaci di godere profondamente della bellezza di un quadro. Altre che sanno apprezzare la natura. Ricordo, a Trento, alcuni montanari così innamorati del loro paesaggio da restare a lungo in estasi contemplandolo. Ci sono persone che ricavano un piacere particolare dal mangiare, vissuto come un'arte. E vi sono infine quelle che sanno sperimentare in modo straordinario il piacere erotico. Per esse stare abbracciati con la persona amata o fare all'amore è un'esperienza totale, un contatto con la sorgente della vita, una beatitudine che possono prolungare per ore e per giorni, indifferenti a ogni potere, successo, fama e gloria.

La quarta strada è quella di perseguire un fine elevato per se stesso, creare un'opera che giovi agli altri, a tutti. E fare ogni sforzo perché duri nel tempo, fiorisca, produca frutti. Ma senza pensare ai riconoscimenti che possono venire, né oggi né domani. È quello che facevano i grandi artisti medioevali quando costruivano le loro stupende cattedrali. È l'atteggiamento che hanno avuto tutti i santi impegnati a fondare monasteri, ospedali, missioni.

Anche se l'ultimo orientamento è, nella tradizione della cultura occidentale, il più nobile, io credo che tutti e quattro facciano parte della vita. La saggezza sta nello scegliere quello che corrisponde più intimamente alla nostra natura e il più adatto alla particolare fase dell'esistenza che stiamo attraversando.

www.corriere.it/alberoni

Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile.